

Ultime partenze d'agosto: 30 chilometri di coda sul Brennero e sulla Salerno-Reggio Calabria. Due morti in incidenti stradali

Tutti in auto sotto il sole Dieci milioni sulle strade

ROMA. «Exodus». Quello solito, più che biblico nelle dimensioni quanto prosaico negli intenti. E, come al solito, da dimenticare. L'obbligo della vacanza tutti insieme appassionatamente ha spinto ieri italiani e stranieri, irregimentati in almeno 10 milioni di auto trasformate dal solleone in forni crematori, a invadere strade e autostrade, dal Brennero alla Sicilia.

Tutti incolonnati ai caselli spesso col motore imballato nell'estenuante impasse prima-seconda, interminabili ore di attesa per imbarcarsi su navi e aerei, incendi che lambiscono caselli e zone turistiche. Come in una gigantesca riedizione della corsa all'oro, le località balneari, già provate da altri weekend «d'assaggio», sono state prese d'assalto dai vacanzieri ad ogni costo.

30 chilometri di coda. Il record di coda si è avuto sull'Autobrennero, fra Trento e Rovereto, in prossimità degli svincoli per le Dolomiti, con ben 30 chilometri. Ma non molto meglio è andata sull'A/4 tra Padova e Venezia, verso Mestre e in direzione dell'Istria e della Dalmazia: 20 chilometri la punta massima alla barriera di Villabona scesi a 12 nel pomeriggio. Il sindaco Massimo Cacciari ha parlato di «ennesima apocalisse annunciata» chiedendo misure «urgentissime» per scongiurare nuove giornate di fuoco: l'installazione sulla tangenziale di Mestre



I disagi dei viaggiatori per lo sciopero indetto dal Sulta-Cub all'aeroporto di Linate

di semafori intelligenti, l'utilizzo come terza corsia di quella d'emergenza, l'allungamento delle corsie d'entrata. Cacciari ha scritto al prefetto per invitarlo a riunire un vertice nel quale sia definito un accordo sulle modalità per accelerare la costruzione del «passante» di Mestre e di altre infrastrutture. Proposta clou il raddoppio con corsie sopraelevate della tangenziale di Mestre, una «blue road» da fare in meno di due anni. A parte un rallentamento attorno alle sette sull'A1 al casello di Milano-Melegnano, con colonna di tre

chilometri, il traffico è risultato imponente ma scorrevole sull'intera rete viaria e autostradale della Lombardia. Rallentamenti verso il mare si sono avuti anche in Emilia Romagna con incolonnamenti fra Reggio e Bologna e alle uscite di Cattolica e Rimini, nonché sulla A1 nei dintorni di Firenze e di Collesferro (Roma), e in Liguria.

Salerno nel caos. Peggio, molto peggio è andata per chi, dal nord e dal centro, si è diretto al sud, verso le coste campane, calabresi e lucane. Sull'autostrada Salerno-Reggio Calabria, nei dintorni della città

campana, l'incolonnamento ha toccato i 12 chilometri. Gruppi di volontari si sono mobilitati per distribuire gratuitamente acqua agli occupanti delle auto per prevenire malori dovuti al caldo. Sei chilometri di fila anche sul tratto lucano della stessa arteria.

Sognando la Sicilia. Lontanissima la Sicilia. Per imbarcarsi sui traghetti che partono da Villa San Giovanni il tempo di attesa è stato di oltre quattro ore, con code di veicoli di circa sette chilometri e le auto ferme già in autostrada.

Due morti in Emilia Romagna. L'incidente stradale più grave è avvenuto alle 7,45, sulla A/14, nei pressi di Cesena: due coniugi di 62 e 58 anni, originari della provincia di Taranto, sono morti in un salto di carreggiata. Nel ravennate due amici scooteristi di 17 anni sono morti a poche ore di distanza in seguito ad incidenti dalle dinamiche identiche.

Casello chiuso per incendio. Gli incendi di boschi che stanno tormentando la Liguria hanno portato anche alla chiusura del casello autostradale di Spornotto, sulla Genova-Ventimiglia (dalle 4,30 alle 12), e di alcune strade statali. L'Autostrada dei Fiori è stata lambita dalle fiamme, ma il traffico non ne ha risentito.

Cani abbandonati. Come se non bastasse, a complicare le cose c'è anche l'allarme cani abbandonati sulle autostrade. Sulla Geno-

va Voltri-Sempione, ad esempio, negli ultimi giorni sono stati raccolti 15 cani scaricati dai loro proprietari, in viaggio per le vacanze. Una crudeltà che può anche tradursi in aumento del rischio di incidenti.

Dunque, con la lodevole, consistente eccezione della Lombardia e di qualche altro scampolo d'Italia, sembra proprio che le raccomandazioni per un esodo «intelligente» dalle città ancora una volta sia caduto nel vuoto. E per fortuna che i Tir sono fuori gioco dalle 7 alle 24!

Treni presi d'assalto. Affollata come il bazar di Istanbul nell'ora di punta, ieri la stazione centrale di Milano ha visto partire un esercito di 400 mila persone mentre altrettante se ne prevedono oggi; 400 (evidentemente una sorta di numero magico all'ombra della Madonnina) i treni ordinari e straordinari in arrivo e partenza dallo scalo principale della metropolitana. Eppure, secondo stime delle Fs, pare che quest'anno il treno sia stato meno apprezzato.... A giudicare dal bilancio di sofferenze, attese frustrate, stress, c'è da giurare che qualcuno ieri abbia rimpianto l'ufficio: lì, se non altro c'è l'aria condizionata. Ciò nonostante, pronosticano gli esperti, oggi si replica. In nome delle ferie, poche e maledette, ma comunque sacre.



L'autostrada A14 adriatica fra Bologna e Imola Benvenuti/Ansa

La protesta indetta dal sindacato di base Sulta Club ha avuto un'adesione del 35 per cento

In coda sulle piste con i bagagli in mano Disagi a Linate, sciopera il personale di terra Voli annullati, altri dirottati sull'aeroporto di Orio al Serio

MILANO. Passeggeri di tutte le età in coda sulle piste, sotto il solleone e con il peso dei bagagli in mano. Questa l'immagine dei forti disagi registrati oggi all'aeroporto milanese di Linate, per lo sciopero del personale di terra indetto dalle 12,30 alle 16,30 dal sindacato di base Sulta-Club. Secondo la Sea, la società che gestisce gli aeroporti milanesi, ha preso parte all'agitazione in media il 35% del personale di ogni reparto addetto ai servizi di terra.

Diversi bus-navetta non hanno funzionato e si sono perciò avuti forti problemi nel trasporto delle persone dallo scalo agli aerei e viceversa, e nello smistamento, caricamento e scaricamento dei bagagli in partenza e in arrivo. La situazione è stata resa ancora più disagiata dal caldo intenso: i passeggeri di diversi aerei, in partenza e in arrivo, sono

stati costretti a salire o scendere portando a mano i propri bagagli. Code di passeggeri lunghe decine di metri attraversavano la pista durante le ore dello sciopero. L'agitazione era stata indetta per chiedere l'assunzione degli stagionali, e contratti a tempo pieno per i dipendenti part-time, nell'ambito di analoghe astensioni negli scali romani di Fiumicino e Ciampino.

A causa dello sciopero dei servizi di terra, cinque aerei sono stati fatti atterrare all'aeroporto bergamasco di Orio al Serio, da dove i passeggeri sono stati trasportati in pullman da Linate. Un volo per Roma è stato annullato, mentre una dozzina di altri voli hanno accusato ritardi «programmati», sono cioè partiti o atterrati alla fine dello sciopero. Di conseguenza si sono verificati, a cascata, altri ritardi. Molti aerei atterrati a Linate, provenienti

da Roma dove si svolgevano scioperi analoghi, hanno trasportato i passeggeri, ma non i bagagli. Quindi diversi viaggiatori sono stati costretti a trattenerli nello scalo, o saranno obbligati a ritornarvi in un momento successivo, in attesa che i bagagli siano trasportati con i voli previsti dopo l'agitazione. Lo sciopero è caduto in una giornata di fuoco: 490 voli e 48 mila passeggeri previsti. Il Comitato Part-time e Stagionali di Linate, in un comunicato, «si scusa con i passeggeri», ma sottolinea che «la giornata di lotta si è resa indispensabile a causa dei massacranti carichi di lavoro e i continui arretramenti salariali». Il Comitato denuncia che i dipendenti «sono stagionali e part-time solo per contratto, ma lavorano a tempo pieno per 11 mesi l'anno, mentre i dirigenti sono super pagati e gli utili netti in costante crescita: 70 miliardi».

GOLETTA VERDE

Romagna mare pulito ma malato

RAVENNA. L'acqua dell'Adriatico in Emilia-Romagna non è inquinata (salvo un eccesso di coliformi e streptococchi in un punto di Cattolica e in uno di Bellaria-Igea Marina), ma il mare complessivamente è malato. Il verdetto è stato emesso dai Responsabili di Goletta Verde di Legambiente che anche quest'anno hanno prelevato 15 campioni d'acqua in altrettante località della Regione e hanno verificato che rispetto ai parametri igienico sanitari questa parte di Adriatico supera la prova di balneabilità. «Ma non bisogna



La spiaggia di Jesolo, affollata di bagnanti Merola/Ansa

assolutamente abbassare la guardia - ha detto Lucia Venturi, responsabile scientifico di Legambiente durante la presentazione dei dati nel porto di Ravenna - perché questo è un mare che soffre di cattiva salute. A partire dall'Abruzzo e risalendo verso nord l'Adriatico è un mare sporco, attraversato da scie di schiuma e pieno di immondizia. A Cattolica e lungo tutta l'Emilia-Romagna è poi notevole la produzione di alghe». Per gli ambientalisti questo «dimostra che il cammino di risanamento è appena cominciato e

che non è ancora sotto controllo la quantità di nutrienti, provenienti da agricoltura e zootecnia, riversati in mare dai fiumi. Fino a quando non verrà affrontato il problema a monte (Milano per esempio non ha ancora un depuratore) l'alto Adriatico rimarrà un mare ad alto rischio di eutrofizzazione».

Goletta Verde ha dunque promosso Misano, Riccione, Rimini, Gatteo a Mare, Cesenatico, Cervia, Ravenna, Marina di Ravenna, Marina Romea e Comacchio, ma il suo portavoce nazionale, Luca

Odevaine, ha lanciato un appello agli operatori turistici affinché spingano le amministrazioni locali ad affrontare il problema dello stato di salute del mare. «La tendenza al miglioramento delle acque di balneazione - ha aggiunto Odevaine - si è purtroppo arrestata». E nelle zone in cui la balneazione è stata vietata non si è più fatto nulla per ripristinarla».

Bocciato anche il mare di Bogliasco è maglia nera in Liguria. Infatti, secondo i dati della Goletta Verde di Legambiente, il «livello di inquinamento è 10 volte superiore alla norma e la concentrazione di coliformi fecali, indici di scarichi civili non depurati è di gran lunga superiore ai livelli della legge Merli sugli scarichi fognari». «Il dato mi preoccupa - ha detto il sindaco di Bogliasco, Adelfo Peruzzi, della Lega - e giunge nel pieno del nostro sforzo per il turismo con docce, guardiaspiagge, servizio in battello. Eppure abbiamo ottenuto la balneabilità da Provincia e Usl, dopo il divieto di due mesi fa quando si era formata una spuma biancastra a pochi metri dalla costa. No, il depuratore a Bogliasco non c'è, abbiamo una tubatura che porta gli scarichi al largo. Nel pressi del rio Poggio ancora ieri abbiamo chiamato l'Anaga perché sono stati visti strani gorgogli». Luca Pastorino, della minoranza Ds, ha analizzato i dati: «Sono sconcertanti e dimostrano come questa Giunta non affronti i problemi veri: a Bogliasco la Lega pensa solo all'estetica».

GENOVA

A ruba le stelle marine



di fotografarli anziché «rubarli» e di segnalarli, con apposite schede, all'Ispektorato per la Difesa del Mare. Le specie da proteggere sono: la tromba di mare, la patella ferruginea e la grande nacchera (molluschi); la cicala di mare; il corallo rosso e la gorgonia; la stella rossa e il riccio diadema. A provocare il rischio di attenzione non sono solo le mani dell'uomo: sulle coste laziali, fino alla scorsa stagione, le telline erano soffocate dalla scarsa depurazione.

GENOVA. Ogni anno «spariscono» dai fondali italiani oltre un milione di stelle marine. È il bottino che bagnanti, turisti e «cacciatori di mare» si portano via ogni stagione. Il rischio di estinzione, non solo per le stelle, preoccupa gli ambientalisti e il ministero dell'Ambiente. Il dato è stato fornito a bordo della Goletta Verde di Legambiente, attraccata al Porto Antico di Genova. «Indubbiamente questi organismi attirano l'attenzione e le mani di chi li trova - ha detto Lucia Fazzo, biologa - Ma il danno, alla fine di ogni estate, è enorme. Tra l'altro, una volta fuori dall'acqua, stelle marine e altri tesori di mare perdono la loro lucentezza, il loro colore, la loro bellezza». Proprio per bloccare le razzie dei fondali, Legambiente e Ministero hanno dato il via quest'anno all'iniziativa «Li voglio vivi». La campagna intende preservare alcuni organismi a rischio di estinzione e propone

San Severino, otto persone intossicate per un incidente in uno stabilimento chimico

Nube tossica nelle Marche

Si rompono due serbatoi, esalazioni di acido fosforico e bisolfito di sodio.

SAN SEVERINO MARCHE. Due donne, una delle quali incinta, l'altra più anziana, sono state ricoverate in ospedale a scopo precauzionale - la prima nel reparto di ginecologia, l'altra in quello di medicina - dopo che avevano accusato bruciori agli occhi e alle vie aeree per aver inalato le esalazioni di bisolfito di sodio e acido fosforico sprigionatesi da due contenitori di plastica in una ditta di San Severino Marche, la «Elettrochimica Ceci», in località Borgo Conce. Stando a quanto si è potuto apprendere, né le due donne né altri abitanti della zona sarebbero rimasti intossicati, ma si è diffuso un certo allarme fra la popolazione e molti hanno accusato fastidi agli occhi e alle mucose.

Secondo i chimici del laboratorio multinazionale della Asl di Macerata, che stanno valutando la situazione per procedere, eventualmente, all'evacuazione delle abitazioni a ri-

dosso della ditta, una certa quantità di bisolfito avrebbe impregnato il piazzale. Probabilmente, poi, a contatto con altre sostanze, si sarebbe sviluppata anidride solforosa, un gas irritante che a certe concentrazioni può risultare tossico e produce comunque, appunto, irritazioni alle mucose ed alle vie aeree. L'Elettrochimica Ceci si trova nelle immediate vicinanze del centro storico, proprio lì vicino c'è anche un complesso scolastico, fortunatamente chiuso per le vacanze.

Altre persone si sono rivolte al pronto soccorso accusando disturbi di carattere respiratorio, ma, ribadiscono fonti sanitarie, non si può parlare di vere e proprie forme di intossicazione o di avvelenamento, in quanto la concentrazione di gas non era elevata.

Si è poi appreso che il bisolfito di sodio si presentava in forma liquida (diluito in una soluzione d'acqua al 24%) ed

era contenuto in un serbatoio a siluro della capacità di 15.000 litri, il quale, però, non era completamente pieno. Il recipiente si trovava, per ragioni di sicurezza, all'interno di un muro di contenimento, travolto dallo stesso serbatoio che è caduto (ovvero si è collassato, secondo quanto hanno riferito i vigili del fuoco, usando un termine tecnico) per motivi che sono ancora da accertare. L'incidente non ha avuto conseguenze peggiori, sugli operai, perché è accaduto prima che la ditta aprisse i battenti. Prosegue, intanto, l'opera di bonifica dei vigili del fuoco di Macerata, che consiste in lavaggi con acqua.

Ore di ansia e di duro lavoro. Solo più tardi, nel pomeriggio di ieri, i pompieri hanno concluso l'opera di bonifica nella ditta Elettrochimica Ceci di San Severino Marche dove si è sprigionata una nube tossica sviluppata dalla rottura di due serbatoi.

LONDRA

Da Harrods è già Natale



risultato di ricerche di marketing. Agosto, sostengono, è il mese ideale per cominciare a pensare alle stremate di fine anno con un obiettivo duplice: dare modo a tutti di prepararsi per tempo e offrire agli stranieri che d'ora in poi passano per Londra l'occasione di far bella figura tra cinque mesi regalando a conoscenti e amici qualcosa col marchio del tanto esclusivo grande magazzino.

LONDRA. È ufficialmente il giorno finora più caldo dell'anno, con i britannici in coda sulle autostrade verso le spiagge, ma a Londra il grande magazzino di lusso Harrods ha già inaugurato la stagione delle stremate natalizie. Il via alla vendita di regali e decorazioni natalizie nel grande magazzino per vip nel centro di Londra ha conferito una nota eccentrica all'atmosfera di vacanze di un'estate a lungo attesa che improvvisamente sulle coste dell'Inghilterra del Sud, meta naturale dei londinesi a caccia di tintarella, vede per la prima volta quest'anno il termometro sopra i 30 gradi.

Harrods è di proprietà di Mohammed Al Fayed, padre di Dodi, compagno della principessa Diana morto con lei a Parigi un anno fa. Nel grande magazzino è stata allestita una grotta con una commessa vestita da Babbo Natale che richiama i clienti e che, secondo il portavoce di Harrods, è il